Anno XV — Mercoledì 12 Agosto 1885 — N. 224

Prezzi d'Abbonamento

Padova e Annessi
Un anno . . . . L. 18—
Sei mesi . . . . » 9.50
Tre mesi . . . . » 4.50

Per il Regno
Un anno . . . . L. 20—
Sei mesi . . . . » 11—
Tre mesi . . . . » 6—
Per l'estero aumento delle spese postali.
I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina oltre la linea del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.
I manoscritti non si restituiscono.

Un Padova Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Padova 12 Agosto

L'ELEZIONE DI ROVIGO

Il grido di guerra

Hanno tentato ogni mezzo per evitare questa lotta sebbene sapessero che i mezzi di cui dispone il governo e le promesse di ogni genere largheggiate d'ogni parte, dovessero assicurare presso a poco la elezione.

Perchè un tale spavento della lotta?

Perchè si voleva che il *trasformismo* passasse senza opposizione.

Non sono riusciti; ed oggi l'*Opinione*, la *Libertà* e simili vanno raccomandando che almeno l'elezione riesca splendida; ma pare che temano assai che tutto lo splendore si riduca ad un migliaio di voti di differenza! con le influenze del governo!!

Ma se poi non vi fosse stata lotta!

Allora, si sarebbero sentite l'*Opinione*, la *Libertà*, il *Popolo Romano* intuonare l'Osanna; il Polesine già ribelle ora pentito ai piedi del Grand'Uomo, il Polesine degli scioperi, il Polesine di Bertani approvava il *trasformismo*.

Ebbene, no; il Polesine combatte ancora pei principii, il Polesine lotta per la sua fede, esempio imitabile ai collegi italiani.

Per dividere i voti hanno tentato di far credere ad un'altra candidatura, a quella del nostro egregio amico Enrico Villanova che si sapeva desiderato da qualche elettore di Adria — quante insinuazioni, quante costruzioni all'aria! Enrico Villanova difende apertamente la candidatura di Alessandro Marin; tutti gli amici sui quali egli ha influenza faranno altrettanto.

L'*Adriatico* sostiene la candidatura Marin, e con lui tutti i progressisti sinceri.

La candidatura Marin diviene il punto di unione, la bandiera di tutti i liberali, di tutti gli *antitrasformisti* del Polesine.

Non recasse che questo vantaggio, la candidatura Marin rimarrà sempre benefica.

Il partito progressista del Polesine, una volta così potente da sbalzare, coll'aiuto dei radicali tutte le candidature dei moderati, si è disperso al soffio deleterio del trasformismo.

Oh, i tempi passati! i tempi nei quali Alessandro Marin si recava in Polesine apposta per favorire la candidatura di Cesare Parenzo, combattuta con ogni arma dai moderati che oggi sostengono Marchiori!

Il partito progressista è sgretolato; una parte è passato armi e bagaglio nel campo trasformista e questa è perduta; una parte si astiene, incerta, indecisa, sfiduciata; ma una parte lotta e questa salva l'onore.

Imperocchè essa comprende che il grido di guerra: monarchici contro repubblicani, è un grido avversario: è un tranello.

Il grido di guerra di chi non ha interessi all'infuori di quello della patria e del partito, deve essere diverso ed è questo: tutti gli elementi sani contro i trasformisti. Repubblicani, socialisti, anarchici, democratici, progressisti, tutte le scuole liberali contro la corruzione, contro la compera delle coscienze, contro l'obbrobrio di un governo che rovina la Nazione.

Il Polesine è percorso da un potente alito di vita; chi sa! se tutti coloro che in Polesine condannando il *trasformismo* si uniscono, vi è una tale lezione da infliggere al trasformismo, da fargliela ricordare finchè vivano Italiani — e il Polesine, la patria di Alberto Mario, è terra capace di ribellioni solenni.

In piedi, uomini di libertà; si tenta di addormentarvi perchè si conosce la vostra forza; gli uomini sono rimasti schiavi, per dirla con Mirabeau, perchè hanno voluto rimanere sempre in ginocchio. In piedi, elettori del Polesine; voi, se volete, potete schiacciare in eterno il *trasformismo*, in modo che in Polesine non se ne parlerà mai più!

Parla LA CAPITALE

Vi fu tempo (e non è molto lontano, come non è stato molto breve) in cui — nelle provincie venete — chiunque avesse professato pubblicamente la fede repubblicana, era certo di nuocere a se ed alla propria famiglia.

A qualunque ufficio avesse concorso sarebbe stato respinto, così dal Comune come dalla Provincia. Se avvocato, medico od ingegnere, era sicuro d'aver pochi clienti. Se negoziante od industriale, il credito diffidava di lui.

Eccezion fatta dagli uomini superiori, i quali naturalmente sono rari, tutti gli altri con difficoltà somma riuscivano a persuadersi — quando si persuadevano — che un repubblicano potesse essere onesto, intelligente, capace.

Ebbene, l'avvocato Alessandro Marin da Padova, stato scelto candidato dai democratici del collegio di Rovigo, sebbene vivesse, insieme alla famiglia, coi proventi della professione, non nascose mai i propri convincimenti, non esitò mai a dire che era repubblicano. Sapeva certo di nuocere a sè ed ai suoi; ma testimoniò sempre, ritto in piedi, la fede propria.

Ecco: se è vero che il periodo presente della storia politica d'Italia significa *negazione del carattere*, gli elettori democratici del Polesene — volendo combattere il trasformismo — non potevano scrivere sulla propria bandiera un nome più espressivo di quello dell'avv. Alessandro Marin.

Imperochè egli è appunto un *carattere*.

(Nostre corrispondenze)

Rovigo, 11 *agosto*.

(K) — Ho dovuto cercare il quarto numero dell'*Elettore* trasformista che si dispensa gelosamente tra i novecenti o affigliati, come si trattasse di cosa che ha paura di venire alla luce del sole.

Il libello trasformista che vorrebbe trascinare nel suo fango la splendida figura di Alessandro Marin dà del mentitore al *Bacchiglione* per non prendersela direttamente col suo corrispondente da Rovigo. — È la bava del rettile velenoso — ma va studiata non foss'altro che per amore della scienza come dallo spagnuolo Feran si studiano e si analizzano i microbi.

Siamo noi i mentitori. — Lo sostiene la ibrida coalizione che per rubar voti ha stampato, sapendo di mentire, che la vedova di Mario rinnega il suo programma e per rubar voti si fa scrivere da Adria che l'avv. Marin è il candidato di sè stesso ed improvvisa a mezzo dei suoi confidenti stipendiati, colle calunnie più sanguinose, delle nuove candidature radicali per disperdere i voti e seminare diffidenze.

Mentre scrivo, l'avv. Villanova è in Adria ad incoraggiare la lotta nel nome del suo amico e commilitone Alessandro Marin; dell'egregio patriota le male arti del trasformismo avrebbero potuto fare un candidato antiradicale ma il carattere va di pari passo all'abnegazione, e Villanova che ha amica la democrazia del Polesine si è schierato con essa, per essa nella formidabile battaglia.

Marin è il candidato naturale del Polesine e perciò fa tanta paura. — Fuori del nome di Ceneri e del suo, nessun altro venne mai discusso o proposto dai rappresentanti delle Associazioni democratiche. — Quando campeggiava unicamente la candidatura Ceneri, pregato, ha scritto ai numerosi amici della provincia per eccitare alla lotta. — Abbandonata l'idea del Ceneri perchè ineleggibile, ripetutamente venne offerta la candidatura al Marin e ripetutamente declinata.

Il 4 agosto in cui si riunì l'Associazione egli spediva il seguente telegramma: « Irremovibile prego te, amici, desistere, altrimenti costretto pubblicazione rinuncia. » Quasi non bastasse un suo amico personalissimo si recava a Rovigo espressamente per insistere nella rinuncia. — L'insistenza, la preghiera unanime degli amici poterono vincere alla fine, come scrissi, la modesta riluttanza del Marin. — Questo è il candidato di sè stesso, secondo il gergo trasformista; — potete calunniare ma non resta proprio nulla. — I *Morlot* cercateli in certi consiglieri provinciali d'istituzione rodigina, i Don Basilio li troverete, senza cercar troppo, nella redazione dell'*Elettore* trasformista.

***

Delle nostre bugie, per non perder tempo, il portavoce Marchioriano, ne rileva una sola — quella sulla bonifica. — Secondo lui non è vero che la vantata influenza, le strombazzate premure del Marchiori sieno una meschina ed equivoca risorsa elettorale — che il Marchiori prima di aspirare al segretariato o non si sia occupato o siasi occupato senza successo della bonifica.

Ai fatti. — La legge sulle bonifiche porta la data del 25 giugno 1882 — venne pubblicata il 21 Luglio nella *Gazzetta Ufficiale*. Dispone all'art. 12: « *entro i tre anni* dalla pubblicazione della legge il Governo del Re pubblicherà l'elenco o gli elenchi delle opere di bonificazione di prima categoria — *scorsi i tre anni* nessuna opera di bonificazione potrà essere dichiarata di prima categoria se non per legge ».

Passano, *essendo Marchiori deputato*, l'82, l'83, l'84, sei mesi dell'85 e il decreto Reale non viene. — Il decreto Reale viene emesso soltanto il 2 Luglio 1885, *tre anni e sette giorni*, dopo la data della legge *e dieci giorni* prima che il Marchiori venga proclamato segretario generale. — Il decreto ha tutta l'aria di un appello ai gonzi.... di Monkulo.

Non è il caso di discutere se per tutto ciò il Polesine abbia perduto i suoi diritti — mancherebbe anche questo. — Sono in questione soltanto l'influenza e l'attività del Marchiori e, sia pure, dei suoi colleghi. — E la conclusione non può essere che una sola: o il Marchiori è stato inerte durante tre anni o la sua influenza è un ammenicolo elettorale.

Ad ogni modo è sperabile che il segretario sia più efficace del deputato e che le bugie dell'*Elettore* trasformista abbiano almeno l'apparenza della serietà che hanno le menzogne del corrispondente del *Bachiglione*.

***

Ed ora ci domandiamo che cosa rimanga dell'Ingegnere, pardon, del cav. Marchiori una volta esclusa *coi fatti* la sua influenza per gli interessi locali? — Resta l'uomo di Depretis ed unicamente questo — l'uomo del macinato e del corso forzoso — l'avversario degli operai — lo sconoscitore dei bisogni agricoli — la sfinge politica che si fa portare senza programma dai disertori di tutti i partiti, l'antico moderato e il trasformista convertito!

Non fa per noi — abbiamo bisogno di gente tutta d'un pezzo — che si faccia conoscere — che non fugga ma avvicini gli elettori come si vuole faccia, e farebbe benissimo il Marin in questi giorni — Se gli elettori conoscessero davvicino i candidati — non perderemmo tempo a combattere il Marchiori.

***

Il supposto capoccia Rodigino che si è dato alla fuga in Adria per aver preso l'avv. Ravenna per un radicale, è stato fermato alla Lama. — Era un povero cieco. — A questo modo si capisce come egli non abbia saputo trovar voti in Adria dove sono pur tanti gli elettori del Marin. — Ma sopratutto si spiega la enormità di aver scambiato il prelodato Avvocato per un radicale. — Lo avesse incontrato davanti, *quel borghese* sarebbe stata la più saliente stonatura. — Ma veduto di dietro l'avv. Ravenna ha in prolungazio della spina dorsale una coda lunga, lunga caratteristica che non ammette equivoci. — Fatevene una idea pensando che la coda dell'avvocato Ravenna misura oltre cento barbe del Direttore del *Conciliatore*.

Loreo, 11 agosto.

Non credete alle chiacchere dei marchioristi. Il governo ha potuto bensì solleticarci nei più vitali interessi e minacciarci, ha potuto umiliarsi a chiedere l'appoggio e il perdono di qualche accerimo nemico (salvo non mantenere la parola se vincitore) ha potuto farsi forte dell'appoggio dei ricchi possidenti di queste vaste tenute; però il cuore del basso Polesine emette i suoi palpiti generosi di fronte a tanta oppressione; e il partito della lotta ad oltranza contro il Marchiori, dopo avere alquanto esitato, si va accentuando e rinvigorendo.

Non vi dico le arti adoperate dal governo: seduzioni, promesse, minaccie, tutto viene posto in ballo; le insinuazioni contro il nostro candidato non mancano, ma, fanno ridere. Essi non sanno proprio che cosa dire se limitansi a vaghe parole. Quanti poi conoscono il Marin lo conoscono di mente gagliarda e nobile cuore; gli stessi avversari onesti ne riconoscono il carattere e vi si inchinano.

Col suo nome noi scendiamo quindi nella lizza fidenti e sicuri.

Fiesso Ubertiano, 11 agosto.

Era il grido di pochi! ora è il grido di tutti! Lottiamo!

La candidatura del Marin ha incontrato il plauso generale e noi col suo nome porteremo degnamente anche questa volta la onorata bandiera della democrazia del Polesine.

I galoppini marchioriani vengono su e giù; ma, credetemelo, essi cominciano a scoraggiarsi non ostante tutti i potenti mezzi materiali e morali di cui dispongono. Credevano che bastasse presentarsi per trovare adatto il terreno e per vincere; invece trovano un osso assai duro a rosicchiare.

Possono risparmiare le loro fatiche! E voi del *Bacchiglione* che così degnamente rappresentate le aspirazioni di questa democrazia continuate l'opera vostra e svelate le arti malvagie di questi campioni del vergognoso trasformismo.

Le defezioni sono ridotte a poche ormai fra noi e, siatene sicuri, anche questa volta il Polesine sarà degno della sua fama; è meglio che certe maschere siano cadute, poichè così in certe lotte maggiori non temeremo di tradimenti che in caso diverso potrebbero riescirci fatali. Avremo sempre guadagnato.

Con questa fidanza attendiamo il responso delle urne, ove ci recheremo compatti per disperdere le speranze dei nuovi e vecchi trasformisti.

Massa Superiore, 11 agosto.

Fervet opus! Il giorno della lotta s'approssima e questa parte del Polesine si troverà al suo posto a difesa della propria bandiera. I marchioriani non rifuggono da alcun mezzo pur di vincere; ma non ostante la debolezza di qualcuno che, a terreno vergine, si lasciò strappare parola di astensione, noi saremo numerosissimi all'urna.

Il prefetto può chiamare i suoi fidi *ad audiendum verbum;* i parroci possono pure commuoversi; eravamo pochi che dapprima volevamo la lotta ed adesso andiamo di giorno in giorno crescendo.

Gli avversari si credevano sicuri di una facile vittoria; ora sono convinti che per raggiungerla dovranno sudare assai.

Conviene però che anche noi non fidiamo troppo nelle nostre forze o nella santità della nostra causa; la protesta contro il governo dobbiamo farla solenne e imponente; in questi giorni tutta l'Italia ci guarda! mostriamosene degni!

Rovigo, 11 *agosto.*

I membri del Comitato marchioriano esaltando i meriti del loro candidato come i cerretani da piazza esaltano le virtù dei loro empiastri, vogliono far credere che solo Marchiori potrebbe efficacemente tutelare gli interessi del Polesine ed ottenere mediante la sua influenza ed autorità ciò che altri non potrebbe mai ottenere. — *Oh che dentista! Oh che genio! Non c'è che lui: non c'è che lui!* dice Sciosciamocca in una brillantissima commedia napoletana: e così vanno anche ripetendo i fautori della candidatura trasformista sulle colonne di quel giornalucolo che hanno l'invidiato privilegio di leggere soltanto gli ottocento elettori i quali firmarono il famigerato programma modero-progresso-trasformista.

Se non che, niuno può prendere sul serio la tanto decantata influenza di Marchiori, appena si consideri che costui fu innalzato alla carica di segretario generale solo perchè al decrepito Depretis o meglio alla baronessa Magliani piaceva che quell'ufficio fosse coperto da una persona di mediocre intelligenza e cultura la quale si arrendesse facilmente al loro volere. Ed a tale proposito rammentiamo che l'onor. Marazio rinunciò alla carica di segretario generale perchè all'animo suo onesto ripugnava di doversi prestare ai giochetti più o meno puliti del vecchio vinattiere di Stradella. Ora di qui non ci scappa.

O Marchiori accetterà di essere uno strumento cieco nelle mani di Depretis, ed in tal caso gli elettori del Polesine eleggendo Marchiori si renderebbero complici della corruzione governativa senza speranza di ritrarre da questa elezione vantaggio di sorta giacchè la mediocrità di mente e la brevissima vita parlamentare del neo-segretario generale lo mettono nell'impossibilità di esercitare qualsiasi influenza. O Marchiori preferirà essere onesto, e se così fosse, fra brevissimo tempo dovrà abbandonare l'ufficio che attualmente occupa: ora anche in questo caso gli elettori del Polesine nulla possono sperare da un deputato che non avrebbe nè tempo nè modo di esercitare qualsiasi influenza.

Si decanta altresì la onestà politica del candidato trasformista: ma anche questa è una burletta alla quale possono prestare fede soltanto i gonzi. Ed infatti chiunque ricorderà che il cav. Marchiori fu innalzato alla carica di deputato come uomo dell'antica destra ed alla distanza di poco tempo ebbe a *trasformare* completamente il proprio programma, dovrà conchiudere che l'ing..... *(pardon!)*... cav. Marchiori possiede tutte le virtù, tranne la onestà politica. — Ma infine non è sfacciataggine o quanto meno stoltezza chiamare politicamente onesto un uomo il quale mentre fu costantemente contrario all'indirizzo finanziario del governo (come dimostrano i voti del Marchiori contro l'abolizione della tassa del macinato; contro l'abolizione del corso forzoso e contro la legge degli infortuni del lavoro) poi solleticato da una sconfinata ambizione, accetta di occupare un ufficio a prezzo di transazioni continue colla propria coscienza?

Ed ecco a che si riducono i meriti del Marchiori; mediocrità d'intelligenza, ambizione sfrenata ed incertezza di carattere pari a quella dei suoi sostenitori.

Sappiamo che il comitato marchioriano ha assoldato ai suoi servigi un confidente della polizia; la causa trasformista è in buone mani!

ADESIONI

La Società operaia e il Circolo Democratico di Fonzaso hanno inviato all'avv. Praga di Rovigo il seguente telegramma:

« La Società operaia e il Circolo Democratico inviano il loro plauso per la scielta del Marin a candidato per la lotta intimata al trasformismo, negazione di ogni libertà ed onestà, del carattere italiano e dei più nobili ideali, e fanno voti perchè il patriottismo del Polesine colla bandiera della moralità spiegata sbaragli gli avversari. »

— Il Dott. Giuseppe Berti ha spedito per incarico del Consiglio Direttivo della Società di m. s. di Nervesa il seguente telegramma:

« Società Operaia Nervesa applaude candidatura Marin e confidando nel pieno accordo di tutte le forze liberali del patriottico Polesine, fa voti sconfitta trasformismo, vittoria sana democrazia. »

— E l'associazione dei lavoranti sarti di Padova:

« L'associazione di m. s. fra lavoranti sarti encomia le associazioni liberali della provincia di Rovigo che hanno scelto per candidato alla Deputazione Politica il distinto patriotta, il sincero convinto ed integerrimo liberale avv. Alessandro Marin. Se ne congratula secoloro ed augura che la lotta contro l'ibrido e corruttore trasformismo abbia ad avere per effetto la riuscita di A. Marin che in questi tempi di opportunismo demoralizzatore, tien alta la santa bandiera dei principii liberali e della fermezza di carattere. »

— E la nostra Società dei lavoranti cappellai:

« La vecchia Società di m. s. fra i lavoranti Cappellai Sezione di Padova applaude alla scelta fatta dai democratici del Polesine nella persona del sig. avv. Alessandro Marin di Padova, quale candidato alla deputazione, di fronte a quello dei camaleonti trasformisti, e fa voti per la sua riuscita.

« Se il sentimento *del dovere* e *la onestà vera* del Cittadino publico e privato, che sono incarnazioni dell'egregio avv. Alessandro Marin devono essere stimate e considerate nel consorzio Civile e politico, tutti gli onesti e buoni elettori del Polesine dovrebbero dare il loro voto a questo intelligente, operoso e disinteressato *galantuomo*, degno di sedere fra i rappresentanti della Nazione. »

Corriere Veneto

Udine. — Ricorderete che i delegati delle provincie Venete avevano stabilito che il primo concorso agrario Regionale dovesse tenersi ad Udine nel 1883, e che fu poi rimandato a causa delle inondazioni.

Il Ministero ha ora approvato che il concorso agrario delle provincie Venete come era stato proposto e ritenuto fin d'allora, venga tenuto in Udine nell'autunno 1866.

Venezia. — Il Municipio avvisa che è aperto il concorso a tutto 15 settembre p. v. a due piazze gratuite nel Convitto comunale annesso alla R. Scuola Normale femminile a favore di due giovani veneziane, che intendono frequentare i corsi normali della Scuola stessa.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate al protocollo municipale in carta bollata da cent. 60, corredate dai documenti indicati nell'avviso.

Cronaca Cittadina

Banca Veneta. — Leggiamo nell'*Adriatico*:

« Abbiamo già reso noto ai nostri lettori che la Sezione d'accusa della Corte d'Appello, con sentenza del 31 luglio scorso, rinviò gli imputati per l'affare della Banca Veneta al giudizio della Corte di Assise di Padova, ritenuta competente sia perchè il danno maggiore fu sofferto dalla sede di Padova, sia perchè colà si è consumato il numero maggiore di truffe e di falsi.

« Soggiungiamo oggi che, con lodevole sollecitudine, l'egregio Sostituto Procuratore Generale, cav. Cisotti, fin dall'8 agosto diede termine all'atto d'accusa, che venne anche notificato agli imputati.

« Il dibattimento verrà tenuto sulla fine di ottobre od ai primi di novembre. Sono chiamati dall'accusa circa 250 testimoni.

« Dodici accusati, duecentocinquanta testi d'accusa, non sappiamo quanti di difesa, un sterminio di avvocati; periti d'accusa e di difesa..... poveri giurati!

« In attesa del giudizio, gl'imputati vennero tutti concentrati alle carceri dei Paolotti di Padova. »

E i locali? — diciamo noi — i locali?

Di passaggio. — Iersera alle ore 6 52, com'era stato preannunziato, passarono per la nostra stazione ferroviaria, provenienti da Venezia e diretti a Monza, la Regina Margherita e il Principe di Napoli, con seguito. Alla stazione trovavansi ad ossequiarli le autorità civili e militari.

Neo-docenti. — Siamo ben lieti di pubblicare il seguente cenno di plauso a due distintissimi giovani i quali in questi giorni conseguirono il titolo di Docenti-privati:

Preg. Sig. Direttore,

Permetta che a mezzo del riputato di Lei Giornale io rivolga pubblicamente una parola di caldo elogio ai due carissimi amici miei, il dott. *Vincenzo Patella* e il dottor *Alessandro Borgherini-Scarabellin*, che in questi giorni conseguirono il titolo di Docente privato, il primo nella Propedeutica clinica, il secondo nella Patologia speciale.

Ieri, nella nostra Scuola di Medicina, essi tennero la lezione di prova, trattando il Patella *delle sostanze proteiche nelle urine*, e il Borgherini *della pneumonite, specialmente dal punto di vista delle attuali dottrine parassitarie.* — Nello svolgimento di questi temi, oltrechè per la dovizia delle cognizioni, per la stringente logica degli argomenti, per il rigoroso metodo di critica, seppero altresì farsi ammirare per l'ordine, la facilità, la genialità della esposizione, per quella sicurezza e disinvoltura, che raro assai è trovare in chi la prima volta si cimenta a parlar da una cattedra.

Possa ora ai valenti giovani, che furono sempre onore e vanto della nostra Scuola, tornar gradito l'augurio di quanti essi contano estimatori ed amici, che al forte loro ingegno, all'indefesso amore allo studio, alla costanza nei propositi, sia degno premio uno splendido avvenire; nè questo mancherà, sol che loro arrida un poco fortuna: le egregie cose fin qui compiute ne sono arra sicura.

Accolga, Sig. Direttore, coi più vivi ringraziamenti, i lenti di mia profonda considerazione

Dev. *G. D. P.*

Padova 11 agosto 1885.

APPENDICE 1

AGOSTINO CAPOVILLA

APPENA CONIATO MAESTRO

BOZZETTO

I.

Quell'allievo maestro era un bravo giovane, mezzo poeta e mezzo matto; e anzi andava matto per Roma.

— Viva Roma! — esclamava. — La prima città del mondo! Prima nelle guerre e nelle vittorie, prima nelle leggi, prima nelle arti! Che ha due volte comandato ai popoli della terra. Prima col terrore della spada; mentre loro si prostravano spaventati; dopo colla dolcezza del Vangelo; mentre loro piegavano il ginocchio riverenti. Ma che cosa sei, o Roma? Roma dei Cesari e capitale del mondo pagano: Roma dei Papi e capitale del mondo cristiano: sempre corrotta, sempre grande. Aspirazione di Dante, del Petrarca, di Vittorio Emanuele, di Garibaldi; compimento dell'unità italiana; l'Italia, il mondo non può esistere senza il suo caput, senza la eterna Roma! Altro che la boriosa Parigi! A Roma c'è il Colosseo e San Pietro, c'è il Palazzo dei Cesari e il Vaticano, il Sepolcro degli Scipioni e la tomba di Vittorio Emanuele, il Laocoonte ed il Mosè. Viva Roma!

Allo splendore delle sue glorie e de' suoi monumenti, spariscono le squadrate, le presuntuose capitali d'Europa! Viva la capitale delle capitali, la nostra alma Roma!

E quando avea finito di cantare le glorie romane e terminato lo studio delle lezioni giornaliere, andava a passar qualche ora da una fanciulla che lo amava, che lo stimava tanto, una di quelle care creature che non sanno vagheggiare solamente gli abiti e i cappellini. E il giovinotto le leggea tutto beato i suoi componimenti, e lei se la godeva un mondo, specie alla descrizione di qualche tramonto o di un tenero addio, o di una notte sul lago al chiaro di luna. E poi le fabbricava lì su due piedi, qualche castello in aria, lumeggiato dai colori più vivi: — Vedi, Ernesta, probabilmente andrò maestro in qualche bella città, a Firenze, per esempio, a Venezia, a Roma.... no no a Roma....

— Perchè no? — domandava la fanciulla.

— Perchè non è possibile: perchè, vedi, io diventerei matto. Io a Roma? Un posto da maestro a Roma? Non è possibile!

— Ma perchè non è possibile?

— Perchè! perchè! Insomma non istarmi a mettere idee per la testa. Sta a vedere che colle tue chiacchere quasi quasi io mi lusingo di andare a Roma.

— Ma che cosa ci sarebbe di straordinario?

— *Non ci sarebbe nulla di straordinario* hai coraggio di dire, se io andassi a Roma? Luigi Boccardi, per esempio, va a Roma, va nella prima città del mondo, e non c'è niente, proprio niente di straordinario? Taci taci, per amor del cielo, e lasciamo da parte questi discorsi....

— Ma io non capisco....

— Se non capisci tu, capisco io, e basta. Dunque maestro a Firenze, la città dei monumenti e dei fiori. Oh quelle colline sorridenti che se la abbracciano; quel campanile cesellato che meriterebbe collocarsi, non dentro una scatola, come disse quel banale inglese, ma sotto una campana di vetro; e que' mausolei di Santa Croce, dove riposano Galileo, Macchiavelli, Michelangelo. A Venezia....

— Sarei curiosa di vederla anch'io questa città in mezzo all'acqua.

— E la vedremo, se anche non avrò la fortuna di andarvi come maestro. Cara quella placida laguna, quei palagi ricamati che vogliono annegarsi!

— Vogliono annegarsi?

— Taci, chè tu non sai niente. Certe pennellate da maestro tu non le puoi avvertire. Taci. Quei palagi che *vogliono annegarsi nell'acqua.* Un volgare avrebbe detto *che s'immergono, che emergono, che si tuffano, che si specchiano:* roba vecchia e stantìa. *Che vogliono annegarsi*, perchè non si sentono più risuonare dentro delle antiche feste patrizie, e debbono o rimanersene vuoti e silenziosi, o peggio, sopportare qualche prosaicissima istituzione moderna come il povero Palazzo Foscari...

— Hai perduto il filo.

— Lo so, signorina, senza bisogno dei suoi avvertimenti, e so anche riprenderlo. Dal Palazzo Foscari una volta i principi, i re, gl'imperatori, assistevano allo spettacolo delle regate. Quei palazzi, dunque, che vogliono annegarsi, per non sopravvivere allo squallore moderno; di notte quelle vaghe serenatine che giungono al cuore insieme al mormorio delle onde....

— Taci taci, che mi sembra proprio d'esserci.

— Non è vero eh? So coglierle bene sul vivo le bellezze io? Non sembra di sentir suonare?... e a proposito io che so suonare la spinetta...

— Ci porteremo con noi anche la spinetta?

— Non so, perchè la sarebbe troppa spesa: e poi quella spinetta è scordata e mezza rotta anche. Sai che cosa piuttosto? Dove saremo farò amicizia con qualche famiglia che tenga il piano....

— Non è meglio prenderne uno a nolo?...

— E lo capisco: lo prenderemo a nolo: non si tratta già che di cinque o sei lire al mese, chè io non pretendo un piano verticale: abbia magari la coda lunga dieci metri. E poi senti questa. Chi sa suonare il piano sa suonare l'organo, poichè la tastiera è la medesima; e lo domando permesso al parroco....

(Continua.)

Beneficenza. — È la Presidenza dei Giardini d'Infanzia e non gli Asili infantili che ricevette lire 500 dalla famiglia Treves e ne la ringrazia.

Sussidi presso le Scuole normali. — E' aperto il concorso presso il Consiglio Scolastico fino al 1.° settembre p. v.:

1. Ad un sussidio governativo ed a quattro provinciali per gli aspiranti maestri presso questa R. Scuola Normale maschile.

2. A quattro sussidi governativi per le aspiranti maestre presso la R. Scuola Normale di Venezia.

3. A quattro sussidi provinciali presso la Scuola Normale femminile pareggiata di Padova, di cui uno di L. 300 per le aspiranti dimoranti fuori di città, e 3 di L. 50 cadauno per quelle che hanno domicilio in Padova.

I sussidi saranno conferiti per esame di concorso, il quale avrà luogo esclusivamente presso questa R. Scuola Normale femminile provinciale di Padova per le aspiranti ai sussidi provinciali.

Detto esame avrà principio presso la R. Scuola Normale maschile e presso la Scuola Normale femminile di Padova il giorno 5 del p. v. mese di ottobre.

Da più parti ci si scrive segnalando l'opera generosa del soldato Vittorio Daglio — e anzi il sig. Giuseppe Asperti, sottotenente della Milizia territoriale, ci aggiunge avere già fatta relazione del fatto al sig. Colonnello del 10, all'egregio amico nostro cav. Sivelli.

I soldati d'Italia — diciamo noi — sempre compagni; buoni, leali, prodi, generosi.

Concerto agli Stati Uniti. — Stassera nella birraria degli Stati Uniti avrà luogo uno dei soliti attraentissimi concerti così bene organizzati dall'egregio conduttore di quell'incantevole ritrovo, signor Bonatti.

Licenza liceale. — Nella sessione di Luglio 1885 presso il R. Liceo Tito Livio furono inscritti per l'esame di Licenza Liceale 113 candidati dei quali 44 pubblici e 69 privati. Dei 44 pubblici ne furono licenziati 32 e sono:

Antonelli Italo, Avogadro Azzo, Barusso Giacomo, Bastianello Ettore, Bernardini Antonio, Biasioli Fermo, Bourelly Andrea, Brusoni Tommaso, Cardin Fontana Giuseppe, Corletto Francesco, De Vit Ausonio, Ferretto Luigi, Lachelli Angelo, Lonigo Lorenzo, Lovarini Emilio, Maestri Giusto, Maluta Michele, Marpillero Riccardo, Michieli Ugo, Nodari Vittorio, Rocchi Angelo, Roviglio Ambrogio, Saccardo Umberto, Sacchetto Gio. Maria, Serafini Giulio, Sicher Eugenio, Smiderle Pietro, Squarcina Gian Giacomo, Tretti Andrea, Zambusi Gustavo, Zaniboni Gustavo, Zasso Luigi.

Dei 69 privati ne furono licenziati 16, e sono:

Ambrosoli Pietro, Arrighi Giuseppe, Cazzarolli Nicanore, Cristofori Francesco, Fantinati Umberto, Largajolli Filippo, Longo Plinio, Luzzatti Amedeo, Maceri Agostino, Quaglia Amilcare, Rebustello Giuseppe, Sartogo Antonio, Satori Francesco, Scanzi Oreste, Schio Luigi, Segafredo Giacomo.

Licenza Ginnasiale. — Nella sessione di Luglio 1885 presso il R. Ginnasio Tito Livio furono inscritti per l'esame di Licenza Ginnasiale N. 70 candidati, dei quali 37 pubblici e 33 privati. Dei 37 pubblici ne furono licenziati 19 cioè:

Ascoli Giuseppe, Cassinis Luigi, Crestani Benedetto, Dall'Armi Antonio, Dall'Armi Guido, Deganello Dante, Di-Colloredo Mels Alessandro, Fanti Giovanni, Gnesotto Tullio, Lachelli Pietro, Lancerotto Amedeo, Luino Andrea, Miolo Giovanni, Olivo Luigi, Petich Giuseppe, Piccoli Ettore, Smiderle Guido, Tortello Pietro, Zibordi Giovanni.

Dei 33 privati ne furono licenziati 5 e sono:

Arzenton Antonio, Giolo Giuseppe, Pirazzo Umberto, Pesavento Cristiano, Stella Vittorio.

Il 10 e il 39 — Un coraggioso soldato del 10. — Leggesi nella *Venezia:*

È tornato dalle manovre il 39 reggimento — è partito per Padova il 10, che sostituì nella nostra città il 39.

Il benvenuto ai tornati, un saluto di cuore ai partiti.

I quali lasciano nella città nostra, anche per merito speciale d'un commilitone, memoria di gentili non solo, ma di prodi e coraggiosi.

Ierl'altro, circa al mezzogiorno, nel rivo presso il ponte San Pantaleone cadde un ragazzetto di 7 anni, figlio di certa Antonia Filippa. Il poveretto si dibatteva nell'acqua — la madre gridava al soccorso — ma niuno dei presenti si moveva.

Intanto passarono di là due musicanti del 10 fanteria, Daglio Vittorio e Pietro Fabris. Il Daglio, visto il pericolo, senza por tempo in mezzo, levatisi cinturino e sciabola, e consegnatili al compagno, vestito si slanciò dal ponte in acqua e trasse in salvo, fra gli applausi dei presenti, il ragazzino.

Dopo del Daglio, si gettò in acqua anche un'altro signore, un'artista — ma questo secondo atto di generosità non ebbe effetto, perchè il fanciullo era già stato tratto a terra dal Daglio.

Una al dì. — Un signore entra in un negozio che ha per insegna « *Alle* 100,000 *camicie.* »

— Voi avete centomila camicie?!

— Si, signore.

— Avete del tempo da perdere?

— Sì; e perchè?

— Perchè vorrei provarmele.

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 9 agosto 1885.

Prime pubblicazioni

De Fanti Francesco di Giacomo, cameriere, con Barola Antonia di Nicola, lavandaia.

Bettella detto Tobiolo Lodovico fu Andrea, industriante, con Ghiotto detta Canton Maria di Francesco, villica.

Miola Domenico fu Marco, pensionato privato, con Bozzato detta Ferrarese Regina fu Luigi, affittaletti.

Borella Giuseppe di Natale, vasaio, con Destro Lucia fu Angelo, casalinga.

Bertocco Giusto fu Andrea, inserviente postale, con Bellavere Virginia di Natale, sarta.

Pasti Cesare di Giuseppe, capitano r. esercito, con Lentino De Gloria Pasqua Isabella, possidente.

Ferrari nob. Francesco di Carlo, impiegato, con Wolner Antonietta fu Giuseppe, possidente.

Maccea Antonio di Pietro, inserviente, con Romali nob. Chiara di Marco, sarta.

Mezzalira Valentino di G. B., facchino, con Galvan Giuseppa di Antonio, domestica.

Zecchini Luigi di G. B., falegname, con Alberti Carolina fu Girolamo, domestica.

Tutti di Padova.

Pastore Giordano fu Pietro, contadino di Roncon di Albignasego, con Fontana Barbara del Pio luogo, villica in Salboro di Padova.

Sinigaglia Giacomo fu Abramo, r. impiegato, in Bozzolo, con Vigevano Grazia Bella chiamata Giulia fu Isacco, civile in Padova.

Facchinetti Vincenzo di Luigi, impiegato di Padova, con Cini Erminia fu Pietro, casalinga di Palmanova.

Mazzato Spiridione fu Vincenzo, artista di canto in Milano, con Bianchi Elmina fu Francesco, agiata di Milano.

Seconde pubblicazioni

Gagliazzo Alessandro di Innocente con Vettore Graziosa di Giosuè, entrambi villici.

Cortuso Sisto fu Pietro, possidente, con Aguiaro Chiara fu Tommaso, casalinga.

Cappello Luigi fu Carlo, cameriere, con Pavan Maria di Luigi, sarta.

Giacomini Emilio fu Andrea, cenciaiuolo, con Friz Eva di Domenico, domestica.

Pezzot Antonio di Angelo, facchino, con Franco Silvestra di Antonio, domestica.

Cecchetto Luigi fu Giuseppe, tappezziere, con Vescovi Giuseppa fu Caterino, sarta.

Ortolani Nicolò fu G. B., cameriere, con Scattolin Erminia di Pietro, casalinga.

Costa Antonio fu Sante, carrettiere, con Leandro Carolina di Pietro, villica.

Merlo Giuseppe fu Girolamo, caffettiere, con Romanello Eugenia fu Domenico, casalinga.

Meneghini Pietro di Angelo, pittore, con Artuso Maria di Luigi, casalinga.

Ambrosini Ermenegildo di Patrizio, fabbro, con Spolador Giustina di Pietro, casalinga.

Tutti di Padova.

Zorzi Pietro fu Callisto, possidente, di Verona, con Cappello nob. Virginia fu Andrea, agiata, di Padova.

Bollettino dello Stato Civile
del 9 agosto

Nascite: Maschi N. 1 — Femmine 4.

Matrimoni. — Paccagnella Edoardo fu Giacomo, scrivano, celibe, con Ferro Albina di Fortunato, casalinga, nubile.

Toso Giovanni di Andrea, fabbro, celibe, con Simonetti Gaetano di Antonio, sarta, nubile.

Tutti di Padova.

Morti. — Stochiero Barbieri Pasqua fu Angelo, d'anni 83, domestica. vedova — Zanussi Mangin Giuseppe fu Giacomo, d'anni 68, inserviente, coniugato.

Tutti di Padova.

Negrisolo Michele fu Francesco, di anni 21, villico, celibe, di Candiana.

Visentin Maria fu Gregorio, d'anni 16, villica, nubile, di S. Michele delle Badesse.

LISTINO BORSA

Padova 12 Agosto

Rendita italiana 5 p. 0/0		
contanti L.		95.05. —
Fine corrente . .	»	95 —. —
Fine prossimo . .	»	—.—. —
Genove	»	78.40. —
Banco Note . . .	»	2.03.1/2
Marche	»	1.24. —
Banche Nazionali	»	2175.—. —
Mobiliare italiano	»	852.—. —
Costruzioni Venete	»	284.—. —
Banche Venete . .	»	292.—. —
Cotonificio Venez.	»	193.—. —
Tranvia Padovano	»	400.—. —
Guidovie Cent. Ven.	»	104.—. —

Pillole di sanità. — La proprietà di queste pillole è quella di purgare, ma senza ledere affatto le funzioni digerenti, perchè non hanno azione nello stomaco, ma nel solo intestino. Giovano altresì immensamente all'isterismo nei flussi emorroidali, nelle fisconie del fegato e della milza e prevengono il gastricismo, come profilattiche e correttive. Si prendono ancora per coliche ventose e per cattive digestioni. Essendo composte di succhi vegetali e prive di preparati mercuriali, sono preferibili a quante se ne rinvengono in commercio e sono esenti dai dannosi effetti che queste ultime sogliono produrre, quali sono l'irritazione e il riscaldamento intestinale. Si vendono in scatole di n. 40 pillole per L. 1.50. Per spedizioni aggiungere Cent. 50.

Deposito esclusivo per Padova e provincia presso la farmacia *F. Roberti.*

Diario Storico Italiano

12 AGOSTO

Soddisfatto il papa Alessandro VIII° che il re di Francia gli avesse restituita Avignone con tutte le sue dipendenze, procurò la pace fra i principi cristiani e sovvenne con denari e colla spedizione di molte galee i Veneziani, le cui armi avevano fieramente proseguito il blocco di Napoli di Malvasia; la quale dovè alfine capitolare.

Le truppe venete entrarono vittoriose in questa città il dì 12 d'agosto 1690.

Fu sommo merito di tale acquisto a Girolamo Cornaro, il quale poco dippoi potè anche impossessarsi delle rive dell'Albania.

Un po' di tutto

Vittima del caldo. — Mandano da Palermo:

Un becchino, mentre portava il feretro di un annegato, moriva fulminato per insolazione.

Il caldo ha sorpassato ancora i 40 centigradi.

Mezzo milione in fumo. — Nel territorio fra Brudduso e Ala dei Sardi si è sviluppato un incendio nei boschi di pascoli, causando un danno d 60000 lire a Brudduso e di mezzo milione ad Ala dei Sardi. Ignorasi la causa.

Per vendicare la sorella. — Nella contea di Andrew, Kentuky, Orazio Muller, garzone di fattoria, corteggiava miss Hawkirs, e sparlava di lei in pubblico.

I fratelli di lei Ee, Rob e Peter volevano vendicare l'onore della sorella. Armati andarono alla residenza di Muller e lo invitarono a uscire. Questi apparve alla porta con un fucile carico a grossi pallini. Il fuoco ha cominciato subito da ambe le parti.

Colla prima doppia scarica Muller ha steso morti Rob e Ed, e con altro colpo ha ferito gravemente Peter. Egli non è stato toccato.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Credesi prossima la nomina di un commissario munito di poteri superiori civili e militari per i nostri possedimenti africani.

***

Lettere da Massaua parlano di una grande carovana abissinese, con un prezioso carico di mercanzie. Altra carovana apprestavasi a partire da Massaua per l'interno.

***

I giornali ufficiosi si mostrano assai impressionati dell'esito della conferenza monetaria, ove ottennesi assai meno di quanto credevasi.

***

Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, ebbe una lunga conferenza alla Consulta con Malvano. Torna oggi per Brindisi alla sua destinazione.

(Nostri dispacci)

Roma, 12, ore 9.45 ant.

Il governo ordinò ai prefetti di reprimere con energia gli arbitrii dei sindaci per attuazione di rigori contro il cholera.

— Keudell va a Varzin presso Bismark; vi va anche De Launay.

— Ferraris, capo divisione al ministero di commercio, fu definitivamente nominato professore di statistica all'università di Padova.

— Il ministero francese decise che il generale Boulanger non ritorni a Tunisi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Theran, 11. — Duemila persone furono impiegate a fortificare Herat. Grande entusiasmo negli abitanti che sono decisi a difendere la città in caso di attacco dei russi. Questi perdettero di già quattromila uomini in causa della insalubrità del territorio turcomanno.

Diecimila massacrati

Parigi, 11. — Un dispaccio in data 8 agosto del Vicario apostolico della Cocincina orientale conferma il massacro di cinque missionari francesi unitamente a più di diecimila cristiani. Gli assassinii e gli incendi continuano. Il Vicariato fu distrutto.

Convegni

Berlino, 11. — La *National Zeitung* ha da buona fonte:

Il convegno dello Czar con l'imperatore d'Austria verrà tenuto dopo il convegno dello Czar con l'imperatore di Germania.

Ignorasi dove verrà tenuto questo ultimo convegno.

La visita del principe Dolgorouki a Gastein avrebbe relazione con questo progetto.

Vienna, 11. — Kalnoky è partito stamane per Varzin.

Salisburgo, 11. — L'imperatore Guglielmo è partito da Gastein alle due pom. e giunse qui in ottima salute alle cinque. Ricevuto alla stazione dal governatore, dalle autorità, si recò acclamatissimo all'albergo dove fu salutato dall'arciduca Luigi Vittorio. Alle sei pranzo presso l'imperatore. Vi assistevano il governatore e i dignitari.

Conferenze

Bruxelles, 11. — *Camera* — Bernaret dà spiegazioni della rottura dei negoziati della conferenza monetaria. I nostri delegati, egli dice, avevano ricevuto istruzioni conciliantissime, ma la clausola della liquidazione cagionava una perdita enorme pel Belgio. Essi ricusarono di firmarlo.

I lavori della Conferenza furono sospesi, ma egli non dispera che terminerà con un buon risultato.

Pirmez rende conto della sua missione alla conferenza.

Berlino, 11. — La conferenza telagrafica costituì oggi due commissioni. La Comissione delle tariffe elesse presidente Brunner, delegato austriaco, e vice-presidente D'Amico, delegato italiano.

Il cholera

Marsiglia, 10. — Oggi vi furono 35 decessi per colera. L'ospedale del Pharo aperto stamane ricevette 12 malati.

Parigi, 11. — La Camera di commercio di Marsiglia diresse al ministro del commercio una protesta contro le esagerate quarantene ordinate nella Spagna e a Gibilterra contro le provenienze da Marsiglia. Domanda che il ministero agisca energicamente per farle cessare.

Madrid, 11. — Ieri a Madrid 26 casi e 21 decessi. Le notizie da 31 provincie recano: 3716 casi e 1385 morti. Mancano le notizie delle altre provincie.

Madrid, 11. — L'arcivescovo di Siviglia è morto di colera.

F. ZON, *Direttore.*
Antonio Stefani, *Gerente responsabile*

Contro le Zanzare

L'Acqua Aurora inventata e fabbricata da Antonio Bulgarelli, premiata all'Esposizione di Torino per le sue distinte qualità di Aromi igienici, di cui è composta è superiore di molto all'acqua di Felsina ed altre da toilette.

Da ripetute esperienze fatte fu trovata anche utilissima per allontanare le **Zanzare,** bagnandosi la faccia e le mani con detta Acqua prima di coricarsi: in questo modo si dormiranno i sonni tranquilli.

Vendesi al prezzo di L. **una** la bottiglia, dall'inventore e fabbricatore A. Bulgarelli in Padova.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianeri Mauro, Zanetti e Koffer ora Moni.

LA STITICHEZZA o costipazione, o stipsi, uno dei più frequenti disturbi morbosi dell'umanità;
LA STITICHEZZA uno dei disturbi, anche dei più gravi, per le sue pericolose conseguenze sull'organismo;
LA STITICHEZZA causa di mancanza d'appetito, di nausee di vomiti, di difficili digestioni, bocca ed alito cattivo;
LA STITICHEZZA causa di varicosità ed emorragie dei vasi del retto, di palpitazioni di cuore, di emorroidi;
LA STITICHEZZA causa di meteorismo, di senso di peso al ventre, di dolori colici, d'ingorghi al fegato ed alla milza;
LA STITICHEZZA causa di ambascia di respiro di vertigini, di cefalee, di inesplicabili dolor di testa;
LA STITICHEZZA causa di debolezza della vista e dell'udito, di freddo e formicolio alle estremità di nevralgie o paresi alle gambe;
LA STITICHEZZA causa infine di stanchezza generale del corpo, di abbattimento morale, di melanconie stupide od iraconde, pensieri di noia della vita. Guarisce coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

della Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI di Milano.
Corso Vitt. Eman, 2.
Si vende in tutte le primarie Farmacie del Regno
Prezzo L. UNA la scat.

VIGLIETTI DA VISITA a L. 1.50

UNGUENTO SANA-MALI

BOZETTI

ammesso alle Esposizioni di Milano, Torino, Napoli e Palermo, il migliore, l'unico dei medicamenti, l'impareggiabile. Premiato con diplomi d'onore, Medaglie d'oro e d'argento. Migliaia d'attestati di Stabilimenti sanitari, di celebrità mediche e di privati. Indispensabile a qualunque Famiglia.

SEI ANNI DI SPLENDIDO SUCCESSO

RIMEDIO SOVRANO per guarire perfettamente le sciatiche, artritidi, reumi, dolori d'ogni natura, flussi di sangue, emorroidi, flussioni agli occhi, tossi, costipazioni, bronchiti, setole alle mammelle, tumori, ferite, piaghe, ulceri, bubboni, mal di reni, mal di testa, emicranie, mal di cuore, palpitazioni, geloni, ecc. ecc.

Scatola comune prezzo L. 3 - Scatola di doppia dose L. 5, con istruzione.

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dell'importo **più Cent. 50 per l'affrancazione,** a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata. — Dirigersi presso l'unico proprietario CARLO BOZETTI Milano, Via Vivaio, N. 16, Porta Venezia, e presso le primarie Farmacie

Estratti varj di certificati medici

Torino, 9 aprile 1885.

Certifico ad onore della verità, non senza premettere che come Medico sempre poco confidai nei rimedii degli specialisti e tuttavia ho dovuto ricredermi e debbo confessare che avendo esperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti sopra me stesso, per una lombaggine reumatica per la quale non valsero gli altri rimedi, ne guarii perfettamente. Ringrazio perciò il signor Bozetti, del suo ritrovato che non mancherò di raccomandare.

Dott. *Gabri* cav. *Michele* med. chirurgo.

Bergamo, 29 novembre 1884.

Chiarissimo Signore. — Non per dare maggior peso ai molti certificati di distintissimi medici che Ella possiede, ma per onore del vero e speciale gratitudine da mia parte, mi sento in dovere di dichiararle che usato il di lei unguento Sana-mali sopra me stesso per dolori che da 3 anni soffriva alla spina dorsale, ne trovai tanto vantaggio da doverlo proclamare di una efficacia sorprendente. Tanto lo autorizzo se crede anche di pubblicarlo, e con distinta stima la riverisco.

Cav. *Federico Maironi da Ponte*
Capo Medico della Città di Bergamo.

Padova, 13 marzo 1883.

Sig. Carlo Bozetti, di Milano. — Ho l'onore di significarle che il di lei Unguento Sana-mali da me esperimentato in diverse piaghe ostinate ad ogni genere di medicatura, lo trovai efficace e così pure in un tumore linfatico che lo fece prontamente risolvere; è constatato anche molto vantaggioso nei dolori d'indole reumatica e quindi si può annoverarlo fra gli unguenti di maggior efficacia. Con stima

Il Direttore dell'Ospedale Fate Bene Fratelli
Dott. *Basilio Moser.*

Certificato Medico

Roma, 19 aprile 1883.

Il sottoscritto certifica che avendo esperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti sopra vari infermi affetti da affezioni reumatiche, sempre ha corrisposto per l'azione risolvente e sedativa, ed in fede rilascia il presente certificato.

Dott. *Martori Augusto*
Medico del Manicomio di Roma.
Degalizzazione della firma
Il Direttore del Manicomio **Fiordispini.**

S. Agnello (Napoli). 6 Aprile 1884.

Stim. Sig. Bozetti

Il suo unguento è un vero miracolo. Ho avuto il piacere di esperimentarlo in diversi casi e sempre la trovai di una efficacia superiore ad ogni aspettativa. Le unisco L. 3 per importo di un'altra scatola che favorirà spedire tosto al sig. Filippo Pagano Segretario Municipale di Lusciano. Gradisca i sensi della più alta stima.

Obb. Prof. *Eugenio Staiano.*

Ariolo (Cosenza), 24 Marzo 1885.

On. Sig. Bozetti

Mi pregio significarle che il di lei Unguento Sana-mali fu da me usato nella cura di tre individui sofferenti nevralgie e artritide reumatica ed in un quarto caso per ferita lacero contusa alla faccia e ne ottenni il più brillante risultato.

Gradisca gli attestati della mia stima coi più gentili ringraziamenti.

Dev. Dott. *Domenico Colotto*
Medico chirurgo condotto.

Otricoli (Perugia) 12 Aprile 1885.

Il sottoscritto Medico Condotto Chirurgo presso il comune di Otricoli avendo sperimentata l'azione dell'Unguento Sana-mali Bozetti può sinora coscienziosamente attestare averlo trovato sommamente giovevole per diversi mali, quali per esempio: dolori reumatici, piaghe torpide, emicranie, gastralgie e ferite d'armi da taglio. In fede del vero rilascio al signor Carlo Bozetti il presente certificato.

Dott. *Gaetano Anselmi.*

Trevignano (Treviso) 26 Marzo 1884.

Egregio Sig. Carlo Bozetti

Ho esperimentato il suo unguento in un caso di nevralgia cervico occipitale ed il risultato ottenuto fu soddisfacente. Con stima mi segno

G. Martignano Medico chirurgo.

Casalduni (Benevento) 15 Marzo 1882

Sig. Carlo Bozetti, Milano.

Vi prego di spedirmi un'altra scatola del vostro Unguento Sana-mali onde poter proseguire le mie esperienze cliniche. Fin d'ora però posso accertarvi che d'esso è davvero molto efficace. Vi stringo la destra ed in attesa mi dico vostro

Scialdoni Dott. *Alessandro*
Medico chirurgo.

Pofi (Roma) 11 Marzo 1885.

Gentilissimo Sig. Bozetti

Con piacere debbo significarle che avendo usato il suo Unguento Sana-mali in vari ingorghi glandulari sia con tendenza alla suppurazione, sia sotto forma di forti indurimenti allo stato cronico, sempre ho avuto a constatarne la somma efficacia, e perciò può liberamente pubblicare il mio giudizio. Con stima mi dichiaro,

Dott. *Giacinto Massa* Medico condotto.

Bieda (Roma) 17 Marzo 1883.

Pregiatissimo Sig. Bozzetti

Posso assicurarlo che il suo Unguento Sana-mali, da me usato sopra alcuni dei miei ammalati, è valentissimo rimedio topico nelle malattie dolorifiche prodotte da cause reumatiche recenti sotto la influenza di uno stato atmosferico freddo umido, e specialmente nel reumatismo muscolare dei bimbi e nelle afiezioni artritiche e muscolari degli arti. Gradisca questi miei giudizi e loro accordi quel valore che possono meritare essendo proferiti dall'ultimo dei clinici.

Carasi Dott. *Domenico* Medico chirurgo.

S. Teresa di Riva (Messina), 8 aprile 1881.

Pregiatissimo Sig. Bozetti

Ho fatto alcuni esperimenti sul Vostro Unguento Sana-mali e lo trovai giovevole pei calli, per i dolori reumatici e per le piaghe invecchiate. Bramando fare altre osservazioni vi prego mandarne un'altra scatola. Distintamente vi saluto.

Dottor fisico *Vincenzo Toscano.*

Napoli, 20 aprile 1881.

Certifica il sottoscritto essere l'Unguento Sana-mali molto efficace nelle ischialgie croniche (sciatiche) avendolo esperimentato sopra un'infelice signorina che soffriva questo male da più anni e per la quale non valse nessun altro rimedio, tanto che io quanto i più autorevoli medici ne eravamo scoraggiati. Ora mercè l'Unguento Sana-mali indubitatamente quanto prima la si potrà dire radicalmente e perfettamente guarita.

Prof. Cav. *Giambattista Gabriele*
Medico chirurgo.

Isernia (Campobasso) 25 aprile 1884.

Pregiatissimo Sig. Bozetti

Mi affretto ad annunziarvi l'efficacia riconosciuta del vostro prodigioso Unguento Sana-mali, perchè applicato per 15 giorni a un giovine affetto da un anno da adenite cervicale guariva completamente. Ora vi prego di spedirmi un'altra scatola e con questa sono persuaso raggiungere la perfetta guarigione. In attesa vi saluto e con stima mi dichiaro

Dott. *Gaetano Pierantonio*
Medico Chirurgo.

Castelfranco di Sopra (Arezzo) 11 aprile 1881.

Io sottoscritto medico chirurgo condotto di questo Comune, certifico con tutta coscienza che l'Unguento Sana-mali Bozetti è realmente un rimedio efficace per molti e svariati mali; da me esperimentato in un individuo affetto da Ischialgia (Sciatica) cronica ribelle ad una infinità di rimedi, ebbe un successo veramente prodigioso. In altra persona sofferente per una vasta piaga varicosa all'arto inferiore destro fu pure sorprendente la cura essendo perfettamente guarita in 20 giorni. L'ho pure usato nelle ragadi del capezzolo delle mammelle, nonchè in diverse svariate ferite d'armi da taglio, e qui pure sia detto ad onore del vero mi corrispose sempre meravigliosamente. Lo ringrazio quindi, sig Bezetti di avermi fatto conoscere un rimedio così prezioso e gli unisco un vaglia perchè mi invii tanto unguentò mentre distintamente lo riverisco.

Lignani Dott. *Carlo.*

Pluminimaggiore (Cagliari) 5 aprile 1884.

Egregio Sig. Carlo Bozetti

Il vostro Unguento Sana-mali è stato da me adoperato con brillante efietto, specialmente in un caso di reuma ostinato sull'articolazione femore tibia peronea di un mio ammalato affetto da molti mesi, il quale guarì perfettamente non ritornandogli più nessun segno di tale malattia. Mi faccio dovere di lodarlo del suo ritrovato ed ora me ne approffitterò in qualunque circostanza sarà per presentarmisi. Gradisca i miei più distinti rispetti.

Cav. Prof. *Rinaldi,* Medico Chirurgo.

Napoli, 18 aprile 1885.

Dichiaro io sottoscritto che avendo esperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti l'ho trovato molto efficace per una signora affetta da nevralgia intercostale, ribelle prima ad ogni genere di rimedi. Tanto dichiaro per onore del vero segnandomi in fede

Dott *Villani* Cav. *Edoardo*
Medico Municipale.

Caramagna (Piemonte) 20 febbraio 1880.

Sig. Carlo Bozetti, Milano.

Ho esperimentato il suo Unguento Sana-mali in due casi di dolori reumatici di antica data e con sole quattro o cinque applicazioni ne ottenni meravigliosamente la guarigione, mentre prima non valse nessun altro rimedio. Ciò che più ancora mi sorprese fu la cura operata ad una donna mercè l'applicazione del suo Unguento ad un tumore che aveva sede nel ventricolo e che si è vuotato internamente producendole vomiti di materia purulenta. L'ammalata, che soffriva orrendamente, venne ridata alla vita, ed ora è certa la sua guarigione, questo caso è tanto singolare che in ogni modo merita speciale menzione. Ho l'onore di dichiararmi

Medico Condotto *Salvolini Pellegrino.*

Osnago, (Lecco) 1 gennaio 1880.

Ad omaggio della verità il sottoscritto dichiara che usato l'Ungnento Sana-mali del sig. Carlo Bozetti in vari casi di piaghe scrofolose in diverse parti del corpo, esso corrispose efficacemente, specialmente in una donna certa Galbiati Rosa che da un anno pativa per una piaga vasta e profonda al lato destro del collo che riuscì a chiudere e cicatrizzare perfettamente in due mesi.

G. B. Curtoni, Dottor fisico.

Sona (Verona) 2 maggio 1881.

Egregio Sig. Carlo Bozetti

Ho ricevuto regolarmente le scatole Unguento che si compiacque spedirmi. Finora l'ho sperimentato in un caso solo di nevralgia lombo dorsale, la quale ribelle a diversi rimedi guarì perfettamente mediante l'applicazione giornaliera del medesimo. Non posso altro che lodare tale ritrovato e lo ringrazio infinitamente mentre con stima mi segno

Dev. Dott. *Giovanni Bonfioli*
Medico Chirurgo.

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto,* Via Pozzo Dipinto, N. 3836.